

15/4/2024

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“I DIECI COMANDAMENTI”



Giovanni 6, 22-29: *“Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: -Rabbì, quando sei venuto qua?- Gesù rispose: -In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.- Gli dissero allora: -Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?- Gesù rispose: -Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato.”-*

Questo è il Vangelo, che è stato letto oggi.

È un passo molto bello ed è il seguito della moltiplicazione/condivisione dei pani e dei pesci.

Dopo aver mangiato pani e pesci, tutti cercano Gesù, per farlo re. Gesù scappa, ma viene inseguito.

Gesù dice: *“In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita*

eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.”

Ieri, il Signore ha messo il marchio su di noi: il sigillo dello Spirito Santo.

Gesù ricorda che noi non siamo solo corpo, ma corpo e spirito.

Per nutrire il nostro corpo biologico, dobbiamo mangiare.

Per nutrire la nostra anima, dobbiamo nutrire gli altri. In questo modo, facciamo crescere l'anima.

Le persone chiedono a Gesù: *“-Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?- Gesù rispose: -Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato.”-*

Questa espressione si trova solo una volta nell'Antico Testamento, quando Mosè scende dal Sinai con le due Tavole: *“Le tavole erano opera di Dio.”*

Esodo 32, 16.

Nel Nuovo Testamento, i Dieci Comandamenti non valgono più, perché l'opera di Dio non sono più i Dieci Comandamenti, ma credere in Gesù. I Dieci Comandamenti rimangono un punto fondamentale, l'ABC.

Qual è l'ABC della lode?

La preghiera a voce alta, breve, cristocentrica.

Per fare il cammino dello Spirito, non possiamo ignorare i Dieci Comandamenti. Tutti i grandi cammini iniziano con il primo passo.

Il Comandamento nuovo di Gesù non è più “Amare Dio”, ma “Amare da Dio”.

Dei dieci Comandamenti troviamo due redazioni:

- una nel libro dell'Esodo, quando Mosè scende dal monte con le due Tavole;
- un'altra nel libro del Deuteronomio.

I Dieci Comandamenti circolavano già da centinaia di anni con il Codice di Hammurabi.

***Esodo 20, 2:** *“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù.”*

Elohim è il Dio del futuro. Il vero Dio è un Dio, che crea cose nuove e libera.

Il Dio, che viene contrabbandato nelle Chiese di diverse Confessioni, chiude; non è quello che viene presentato nella Scrittura.

***Esodo 20, 3:** *“Non avrai altri dei di fronte a me.”*

Nel Pantheon delle divinità si mettevano Jahve e altre divinità.

***Esodo 20, 4; Deuteronomio 5, 8:** *“Non ti farai idolo né immagine alcuna.”*

Questo significa che Dio è in continua evoluzione. Noi cresciamo e cresce anche l'immagine di Dio. Non dobbiamo sclerotizzarci, ma aprirci alla relazione con Dio, che cresce come altre relazioni: affettive, amicali...

Il nostro Dio è un Dio geloso.

“Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.” **Esodo 20, 5-6.**

Noi siamo quelli che stanno chiudendo il cerchio, per preparare un mondo migliore per le generazioni successive.

Quando incontriamo Gesù, possiamo chiudere tutto il passato.

***Esodo 20, 7:** *“Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.”*

Molti hanno preso alla lettera questo Comandamento, tanto che gli Ebrei non sanno come si pronuncia Jahve.

Ogni volta che pronunciamo il Nome Sacro, si manifesta la Divinità. Noi invochiamo Gesù e questi si manifesta.

Quando i mistici invocano il Nome di Gesù, vedono l'Angelo Custode, che si inginocchia.

Gesù è fedele; invocare il suo Nome significa comunione con Lui.

***Deuteronomio 5, 12:** *“Osserva il giorno di sabato per santificarlo.”*

Per noi è: *“Ricordati di santificare le feste.”*

Leggiamo: *“Il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.”* **Deuteronomio 5, 14.**

In questo elenco non è citata la donna/moglie.

La Scrittura non va presa alla lettera.

La moglie è ysha/la spiritualità.

La domenica è la giornata da dedicare a Dio, alla nostra vita spirituale, perché anche Dio si è riposato, non perché fosse stanco. Riposare significa chiudere il cerchio.

Noi abbiamo tante situazioni aperte da chiudere, come Dio ha chiuso la creazione, dopo sei giorni. Si chiude un ciclo, per iniziarne uno nuovo.

***Esodo 20, 12:** *“Onora tuo padre e tua madre.”*

A quel tempo, non c'erano le pensioni; se il figlio non dava sostentamento ai genitori, questi morivano di fame. Non potendo lavorare, non potevano mantenersi.

Questo Comandamento significa dare ai genitori tutto quello di cui hanno bisogno.

La nostra felicità passa attraverso il bene fatto ai genitori o a chi ci ha voluto bene.

Giovanni 12, 26: *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”*

Queste Parole sono importanti e ci aiutano a compiere con gioia il servizio, perché Dio ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Dobbiamo servire Gesù, che vive nel fratello.

***Esodo 20, 13:** *“Non uccidere.”*

Nessuno può togliere la vita ad un altro, a partire dal grembo materno. Ricordiamo che uno Stato non deve uccidere. Ci sono ancora alcuni Paesi, dove c'è la pena di morte. Non abbiamo diritto di togliere la vita ad alcuno.

***Esodo 20, 14:** *“Non commettere adulterio.”*

Per gli Ebrei, l'adulterio era quando un uomo insidiava una ragazza da marito. Se veniva insidiata una donna sposata, non era adulterio, così come una donna straniera.

Per gli Ebrei era peccato andare con una donna da marito. Questo è riduttivo. Questo Comandamento significa che il sesso non va assolutizzato, strumentalizzato.

San Giovanni Paolo II parlava di incontro di anime.

L'adulterio avviene, quando si infrange un progetto. Nella Bibbia non si parla mai di sesso.

Efesini 5, 3: *“Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi.”* Ognuno sa come regolarsi.

***Esodo 20, 17:** *“Non desiderare la donna d'altri.”*

Questo non significa non guardare le donne. Significa non desiderare la spiritualità degli altri. Ognuno deve vivere la propria spiritualità

Per invidia, Gesù è stato condannato a morte da chi non poteva avere la sua spiritualità.

Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile, pertanto non dobbiamo avere scarsa autostima.

Ognuno ha la sua spiritualità, non deve confrontarsi con altri, ma accettarsi con le proprie povertà e i propri limiti.

Il sesto e il nono Comandamento sono uniti.

***Esodo 20, 17:** *“Non desiderare la roba d'altri.”*

Giovanni 18, 36: *“Il mio regno non è di questo mondo.”* Gesù ci ha raccomandato di vivere nel mondo, ma di non essere del mondo, perché il mondo ci fa desiderare le cose degli altri.

La pubblicità ci induce a desiderare certi oggetti, perché deve farci avvertire la loro mancanza. Dobbiamo desiderare ogni cosa, non perché la vediamo negli altri, ma perché è un desiderio dentro di noi.

Quando Gesù incontrava le persone, anche malate, chiedeva: *“Che cosa vuoi che io ti faccia?”*

Bartimeo gli ha risposto: *“Voglio tornare a vedere.”* Questo significa che prima vedeva. Poi è diventato cieco, perché vedeva con gli occhi di suo padre. Tanti figli realizzano nella loro vita i desideri del padre o della madre. È importante quello che davvero vogliamo noi.

***Esodo 20, 15:** *“Non rubare.”*

Significa non appropriarci di ciò che non è nostro.

Nel Vangelo, il ladro è identificato con Giuda, perché prendeva per sé quello che era degli altri.

Noi siamo invitati a condividere.

A livello più alto siamo invitati a non rubare la gloria di Dio.

Salmo 115 (114), 1: *“Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome da' gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia.”*

Quello che compiamo deve essere a gloria di Dio

Ringraziamo il Signore, quando non siamo capiti o ci sono piccoli conflitti, perché si veda che quello che facciamo, non dipende da noi, ma da Dio. A Lui sia la gloria!

***Esodo 20, 16; Deuteronomio 5, 20:** *“Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.”*

Quello che diciamo deve essere in comunione con quello che pensiamo.

Nell'Arca (Tebah/linguaggio), Noè ha dovuto portare 7 coppie di animali puri, perché in ogni parola ci sono suono e significato.

Coloro che dicono bugie, sono confusi, squilibrati.

Dobbiamo credere in quello che diciamo.